

Un giardino sociale nella casa del Parella

Nosiglia: negli spazi verdi siano coinvolti i migranti

FABRIZIO ASSANDRI

Tempi stretti per il Palavolley. Il vicesindaco Guido Montanari prevede che i cantieri arriveranno già il prossimo anno. In queste ore la società sportiva sta preparando il progetto definitivo da presentare in Comune per dar vita al sogno di Gianluca Facchini, presidente del Parella Volley, di realizzare a proprie spese un palazzetto sportivo da duemila posti a sedere. Poi ci vorrà il bando, la concessione e l'appalto. Per questo Montanari parla di 2020.

Intanto, si fa avanti l'arcivescovo Cesare Nosiglia per reclamare uno spazio, nei giardini, per i migranti che vivono nelle strutture di via Madonna delle Salette. Ha scritto una lettera al Comune, per chiedere che negli spazi verdi che saranno ricavati intorno alla struttura possano essere ospitate le attività degli ospiti stranieri, ma sempre aperte anche a tutti gli altri residenti. Nei giorni scorsi si è tenuto un incontro con il Comune, la società e varie associazioni. «Ci hanno chiesto di realizzare un'area cani, un'area gioco per bambini e un orto» spiega Facchini. Il



L'area, abbandonata, in corso Marche

progetto con i migranti potrebbe vedere il loro coinvolgimento nell'orto, o in compiti di giardinaggio. «Ci interessa molto il valore sociale di un simile progetto di integrazione». Non tutti, però, sono d'accordo con l'arrivo del Palavolley, che sarà costruito su un suolo sì degradato, ma comunque adesso libero dal cemento. Una parte dei residenti sta raccogliendo le firme per «proteggere l'ultima area verde della zona da nuove costruzioni»: così recita la petizione. Già una settantina le firme raccolte: «Dire che quell'area è abbandonata non è un buon motivo per darla in

mano ai privati e consumare suolo verde. Vadano in un sito industriale abbandonato» dice Maria Napolitano.

Il vicesindaco alle proteste risponde che «su ventimila metri quadrati dell'area il cemento arriverà solo su 3-4 mila, tutto il resto verrà sistemato e restituito ai cittadini, mentre ora è un prato abbandonato. Il verde perduto, lo recupereremo da altri progetti in città». Critiche al consumo di suolo, al punto che inizialmente il progetto era stato messo in forse, erano arrivate anche da consiglieri 5 Stelle. —

© BY NC ND AL CUNO DIRITTI RISERVATI

LA NUOVA SEGNALETICA PRESENTATA STAMATTINA

Il Sermig debutta sui cartelli stradali "Il Piemonte è una Regione di pace"

«Piemonte, Regione dell'Arsenale della Pace». Un nuovo cartello stradale accoglierà d'ora in avanti chi varca i confini del nostro territorio. «L'Arsenale della Pace è diventato un simbolo di accoglienza, solidarietà, fratellanza», spiega il presidente del Consiglio regionale Nino Boeti - in un mondo dove si costruiscono muri, l'Arsenale apre le sue porte ai più deboli; in un mondo dove prevale l'individualismo rancoroso, l'Arsenale dimostra il

valore e la forza dell'essere comunità. Per questo la decisione di legare la Regione Piemonte all'Arsenale della Pace ha una forte valenza simbolica, vuole essere un segnale di speranza lanciato alle giovani generazioni». Un messaggio di pace votato all'unanimità da tutte le forze politiche rappresentate in Regione. «Questo è ciò che mi ha reso più felice - commenta il fondatore del Sermig Ernesto Olivero -. Significa che il nostro modo di

lavorare fuori dalla politica ma a favore della persone è una scelta apprezzata e vincente». Sui cartelli comparirà anche la bandiera del Sermig. «Un simbolo trasversale a qualunque partito, perché la pace dovrebbe essere un desiderio di tutti, a prescindere dalle convinzioni politiche», aggiunge Olivero. La nuova segnaletica sarà presentata questa mattina alle 11,30 al Sermig di Borgo Dora, luogo caro anche al presidente della Repubblica Ser-



Il cartello stradale con il simbolo del Sermig

gio Mattarella, nominato cittadino onorario di Felicizia, la città in cui regnano felicità, amicizia e solidarietà imma-

ginata dalle centinaia di bambini di 35 diverse nazionalità che ogni giorno frequentano l'Arsenale della Pace.

«Siamo lusingati - conclude Olivero, che da oltre 30 anni guida la Fraternità del Sermig -. Per noi questa è un'occasione per rafforzare il senso di responsabilità verso la gente che vede negli arsenali una speranza. Penso soprattutto alle migliaia di giovani da tutta Italia che qui arrivano ogni anno per vivere esperienze di formazione, servizio e apertura agli altri. Per loro e per tutti, l'Arsenale vuole continuare ad essere una porta sempre aperta». Il riconoscimento al Sermig arriva mentre si avvicina il sesto appuntamento con i Giovani della Pace, il gigantesco raduno per dire «basta» alle guerre che quest'anno sarà ospitato a Bergamo il prossimo 11 maggio. L.CAT. —

© BY NC ND ALLI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA 949

Il primo anno di attività della sede di via Azuni, che accoglie adolescenti tra i 13 e i 21 anni

Visite, prevenzione e ascolto Boom di minori al consultorio

IL CASO

LIDIA CATALANO

È stato inaugurato esattamente un anno fa, nel giorno di San Valentino, per promuovere l'amore consapevole, informato, anche tra i giovanissimi. Nei suoi primi 365 giorni di vita il consultorio dedicato agli adolescenti tra i 13 e i 21 anni - il primo e l'unico a Torino - ha registrato oltre 5000 passaggi nella sede di via Azuni 8, quartiere Lucento, periferia Nord-Ovest della città. La posizione decentrata non ha scoraggiato l'utenza, che anzi è aumentata sensibilmente se si tiene conto che nell'anno precedente i vari «Spazi giovani» della città avevano contato complessivamente 4717 passaggi dal capoluogo e dal resto della provincia.

Approccio multidisciplinare

«Il successo di questa iniziativa sta nel suo approccio multidisciplinare». Non ha dubbi la dottoressa Maria Rosa Giolito, direttrice del dipartimento ma-



MARIA ROSA GIOLITO
DIRETTRICE DIPARTIMENTO
MATERNO INFANTILE ASL

Il successo sta nella multidisciplinarietà: medici, infermieri, psicologi e assistenti sociali operano insieme

terno infantile dell'Asl Città di Torino. «Qui - spiega - i ragazzi trovano un'équipe che fonde professionalità diverse per offrire un supporto a 360 gradi. Prima i servizi esistevano, ma erano frammentati e per l'adolescente in difficoltà era più complicato orientarsi». I locali

di via Azuni, assegnati all'Asl in comodato d'uso dalla Circoscrizione 5, sono adiacenti a un complesso scolastico che conta tre istituti superiori. Un contesto volutamente distinto dall'ambito sanitario, con stanze dalle pareti colorate e una grande sala d'attesa con la musica in sottofondo.

La tutela della privacy

«Chi arriva qui non deve avere inibizioni ma sentirsi protetto, accolto. Soprattutto deve sapere che la discrezione e la tutela della privacy sono sempre garantite», sottolinea Giolito. Sono stati complessivamente 2680 i ragazzi - molti di loro si sono presentati più di una volta - che hanno ricevuto informazioni e assistenza dal team che conta 4 ginecologhe, 3 ostetriche, 2 assistenti sociali, un'infermiera e uno psicologo. L'attività principale è legata all'informazione e prevenzione in tema di sessualità, contraccezione e malattie sessualmente trasmesse. «Lavoriamo molto anche con le scuole», spiega Giolito. E sfata un mito: «Non è vero che presidi e docenti hanno poca

sensibilità su questi temi. Noi abbiamo sempre riscontrato un grande spirito di collaborazione». Tanta attività informativa e divulgativa, dunque. Ma non è tutto. Moltissime ad esempio le ragazze che hanno fatto qui la loro prima visita ginecologica o che si sono presentate in consultorio per chiedere la pillola dei tre o dei cinque giorni dopo.

Gravidanze precoci in calo

Sono state 22 in un anno le minori seguite nel doloroso percorso dell'interruzione di gravidanza, 6 delle quali non hanno voluto informare i genitori della loro scelta. «In questi casi è fondamentale l'intervento delle assistenti sociali e il supporto psicologico, per fare emergere eventuali situazioni di emarginazione o disagio». Le gravidanze di giovanissime portate a termine sono state invece 55, di cui 15 con neo-mamme minorenni. «Sono dati in calo, sintomo che la prevenzione funziona», assicura Giolito. Numerose anche nel 2018 le richieste di aiuto di ragazze turbate dalla scoperta della propria omosessualità. «Temono moltissimo il giudizio, noi siamo qui per rassicurarle. In una società che sta indietreggiando dal punto di vista dei diritti, sapere che c'è qualcuno pronto ad accoglierti in una fase così delicata è importante», conclude Giolito. E il supporto è anche in rete. Il sito «Peer to you», gestito da adolescenti (con la supervisione di esperti) e rivolto ai giovanissimi in un anno ha superato le 11 mila visite. —

5160

I passaggi in consultorio nei primi 10 mesi di attività. Nel 2017 furono 4717 in 12 mesi

55

Le gravidanze di giovanissime seguite in un anno, con 15 neo-mamme minorenni

50%

La percentuale di ragazzi stranieri che si è rivolta al consultorio. Arrivano da Perù, Romania e Maghreb

PALAZZO CARIGNANO

Incontro con Flick
su convivenza
e Costituzione

A Palazzo Carignano, in piazza Carlo Alberto, ore 21, si tiene l'incontro pubblico «Costituzione Italiana, manuale di convivenza» con Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte Costituzionale, organizzato dal settimanale diocesano «La Voce e Il Tempo». Esponenti della società civile e delle istituzioni dialogheranno con lui sulla Costituzione e i temi attuali della vita democratica in Italia. Partecipano la sindaca Chiara Appendino, il presidente della Regione Piemonte Sergio Chiamparino, il cardinale Severino Poletto, il direttore Caritas Torino Pierluigi Dovis, Giovanni Quaglia, presidente Fondazione Crt, Maria Paola Tripoli, Forum Volontariato. Ingresso libero.

SALESIANI

La scomparsa
di don Teresio
biografo
di Don Bosco

È stato il biografo di Don Bosco oltre che di tutte le personalità della famiglia salesiana e non solo, don Teresio Bosco, salesiano, che si è spento nei giorni scorsi a 88 anni nella casa madre di Valdocco. Nato a Montemagno Monferrato, don Teresio nel suo cognome aveva anche trovato il suo destino. «Percorse con entusiasmo, e con successo, gli anni della formazione, terminata con la licenza al Pontificio Ateneo Salesiano», ricorda don Bruno Ferrero, direttore de Il bollettino salesiano, la rivista ufficiale della famiglia salesiana di cui anche il sacerdote scomparso era stato direttore. «Intanto - prosegue don Ferrero - si era manifestata una sua dote spiccata e geniale: una straordinaria



fantasia comunicativa. Don Teresio rivela una vena felice di narratore. Le sue pagine sono divorate dai ragazzi e anche dagli adulti». Ha una straordinaria capacità: «È come se scrivesse con una cinepresa. I personaggi, santi ed eroi sconosciuti, sono vivi e in azione ed è come se il lettore li vedesse davvero. Il ritmo della sua scrittura è televisivo». Oltre alla sterminata produzione di testi, anche per la scuola, don Teresio curò con la Sei riviste molto diffuse come Meridiano 12, Dimensioni, Ragazzi Duemila, collane di libri. Fu anche voce di Radio Maria. Ma il lavoro di cui andava orgoglioso è stato sempre lo studio della vita di Don Bosco. «Don Bosco. Una biografia nuova» è tuttora il libro che fa conoscere il fondatore dei Salesiani nel mondo. M. T. M. —

Tne, ultimatum agli industriali: «Il manufacturing o vendiamo»

Ma Gallina replica: solo un ritardo e a giugno faremo l'assemblea degli imprenditori lì

«S e il Manufacturing Center promosso dagli industriali non prenderà corpo entro l'anno, andremo avanti da soli. E venderemo l'area per farci un parco Tecnologico. Le offerte non mancano». Bernardino Chiaia, docente del Politecnico e amministratore unico di Tne, detta i tempi e i modi per la rinascita dei 300 mila metri quadri dell'ex fabbrica Fiat, ora di proprietà pubblica, visto che i soci sono Regione Piemonte e Palazzo Civico. Torino Nuova Economia si prepara a ripartire. Dopo aver incassato il via libera al concordato dal Tribunale di Torino, ha messo a terra un piano nel quale l'ex stabilimento dismesso tornerà a produrre. Non più auto. Ma formazione e conoscenza. Il 6 marzo il Politecnico di Torino firmerà un accordo di programma con Regione, Comune e Camera di Commercio per acquisire un'altra porzione dell'area.

Per circa 3-4 milioni di euro l'ateneo torinese diventerà proprietario dei terreni su cui orgeranno il Competence Center e i locali che con-

Le aree Tne a Mirafiori

Le Zone A, B e C: 300 mila metri quadrati di aree da valorizzare e riconnettere con il tessuto urbano esistente



ZONA A

- Superficie: circa 143 mila mq
- Destinazione d'uso: Eurotorino e ASPI
- Posizione: Corso Settembrini angolo Corso Orbasano
- Edifici: Ex DAI ed Ex Gommatura

ZONA B

- Superficie: circa 74 mila mq
- Destinazione d'uso: Produttivo e servizi alla produzione.
- Posizione: Strada della Manta angolo Corso Orbasano.
- Edifici: Ex Mercato Italia, Ex Centro Stile ed Ex Engineering

ZONA C

- Superficie: circa 83 mila mq
- Destinazione d'uso: Produttivo e servizi alla produzione.
- Posizione: Via Anselmetti, Strada della Manta e via Plava.
- Area libera

L'Ego

ranno le aule delle aree triennali. La Regione Piemonte contribuirà con oltre 23 milioni di euro. In una delle tre aeree potrebbe nascere un circuito per l'auto a guida autonoma.

Il Comune di Torino, che coordina il progetto di testing con diverse aziende del settore, sarebbe interessato. Ma oggi in corsia di sorpasso ci

sarebbe un'area a Trino Vercellese. Resta invece da capire quando il Manufacturing Center prenderà casa nell'ex fabbrica di Mirafiori. Chiaia vuole definire al più presto l'operazione, ricordando che Tne — allo stato delle cose — è una società «strutturalmente» in perdita e non può permettersi ulteriori ritardi nella messa in opera dei progetti. Il

Manufacturing Center è il grande progetto dell'Unione Industriale di Torino per agevolare il trasferimento tecnologico da grandi a piccole imprese. Lo studio realizzato da Equiter prevede investimenti per 90 milioni di euro. Ma serve un sviluppatore immobiliare che possa prendere in carico il progetto.

«Noi ci siamo e confermiamo la volontà di investire» ribadisce Dario Gallina leader degli industriali torinesi che annuncia che a Tne si terrà la prossima assemblea annuale delle imprese. «C'è stato un ritardo perché il Politecnico acquisisce terreni e quindi si riduce lo spazio per il Manufacturing center. Nelle prossime settimane porteremo a termine il nuovo studio di fattibilità». Nel piano di rilancio di Tne c'è anche il capitolo del campo volo, l'aeroporto in zona corso Marche gestito dall'Aeroclub di Torino da anni in comodato d'uso. Da giugno in poi l'associazione sportiva dovrà pagare un affitto. E soprattutto dovrà partecipare a un bando e provare ad aggiudicarsi la gestione.

Christian Benna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi sono



● Bernardino Chiaia, docente al Politecnico e amministratore unico di Tne

● Dario Gallina, presidente dell'Unione industriale di Torino

Palazzo Carignano



Costituzione, domande e risposte

Gli articoli della Costituzione e come convivere con la carta fondamentale del Paese. L'incontro è organizzato da La voce e il tempo per questa sera a Palazzo Carignano-Museo del Risorgimento dalle 21. Interogheranno la Costituzione sui temi della vita democratica Chiara Appendino, Sergio Chiamparino, Pierluigi Devis, il cardinale Severino Poletto, Giovanni Quaglia e Maria Paola Tripoli. All'incontro parteciperà Giovanni Maria Flick, presidente emerito della Corte Costituzionale.

Forza Nuova contro «Il Pulmino Verde»

«**A**ndiamo avanti per la nostra strada, continuando con la nostra opera di sensibilizzazione sul tema della migrazione». Chiara Landi, vicepresidente dell'Onlus Il Pulmino Verde, non ha nessuna intenzione di farsi intimidire dagli striscioni minacciosi lasciati da Forza Nuova davanti alla sede della circoscrizione 3. «Pulmino verde, occhio a non sbandare. La pacchia è finita», si leggeva sui manifesti affissi nella notte all'ingresso dell'ex Fargat di Millio, dove ieri si è svolto un aperitivo per raccogliere fondi per aiutare i migranti. Il comunicato stampa diffuso da Forza Nuova su Facebook è stato rimosso, ma Fn ha rilanciato l'attacco all'associazione con un nuovo post: «La censura non ci fermerà, stanneremo i nemici della Nazione ovunque essi si annidino». Il coordinatore regionale Fn Luigi Cortese ha poi aggiunto: «Siamo stanchi di vedere Italiani che non arrivano a fine mese o che vivono in auto. Queste associazioni andrebbero indagate per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina». Parole che

hanno suscitato l'indignazione dell'assessora regionale all'Immigrazione Monica Cerutti: «Consideriamo gravi le minacce a un'associazione che da sempre si adopera per sensibilizzare la popolazione sul fenomeno migratorio. A tutti i rappresentanti va la mia personale solidarietà e quella della Regione». Sulla stessa linea anche il candidato alla segreteria del Pd Maurizio Martina: «Ho conosciuto la storia de "Il Pulmino Verde", un'associazione di ragazze e ragazzi che si occupa di accoglienza in Italia e di cooperazione nelle zone di guerra. Sono generosi, coraggiosi e determinati. A tutti i volontari va il mio ringraziamento per il lavoro straordinario che fanno. Dobbiamo resistere e lottare contro l'odio e la retorica della paura». Non è la prima volta che Il Pulmino Verde finisce nel mirino di Fn. Già lo scorso 23 giugno gli attivisti di Forza Nuova avevano affisso uno striscione dello stesso tenore in piazza Castello.

Massimo Massenzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

P3

Corriere della Sera **Giovedì 14 Febbraio 2019**

L'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia e l'arcivescovo emerito cardinal Severino Poletto, unitamente all'intero Presbiterio diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don

RICCARDO FERRERA

DI ANNI 85

Ricordandone il generoso servizio pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio.

Rosario: venerdì 15 febbraio alle 16 alla Casa del Clero in corso Benedetto Croce a Torino. Funerale, sabato 16 febbraio alle 9 nella parrocchia di S. Giovanni Maria Vianney in via Gianelli 8 a Torino. Presiede l'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia. La salma sarà tumulata a Groscavallo (TO), dove don Ferrera fu parroco per molti anni.
TORINO, 14 febbraio 2019

torre di

Don

SERA P5

VIA FOLLINO 14

Paolo Varetto

→ Un'altra stagione della politica di casa nostra si avvia verso il banco degli imputati. Dopo le 22 condanne per le spese pazze ai tempi di Roberto Cota governatore, la Procura di Torino ha inviato 31 avvisi per la conclusione dell'indagine "Rimborsopoli bis", relativa al biennio 2008-2010 della presidenza di Mercedes Bresso. Un'inchiesta fotocopia che ha portato i sostituti procuratori Giovanni Caspani e Andrea Beconi, coordinati dall'aggiunto Enrica Gabetta, a contestare un milione e 880mila euro di peculato a politici di tutti gli schieramenti. Un copione fatto di cene, pranzi, regalie varie, campanacci e targhe per concorsi di bellezza, buoni benzina, auto a noleggio per decine di migliaia di euro, costosi sondaggi elettorali pagati con i soldi del gruppo e quindi della Regione. A destra, al centro e a sinistra, senza distinzioni. Eccezione fatta per i 18 ex consiglieri che ieri mattina non hanno ricevuto alcuna comunicazione dal Palazzo di Giustizia. Fino al definitivo pronunciamento del gup, possono così tirare un sospiro di sollievo alcuni dei politici (pochi, a dire la verità) che a 11 anni dalle prime contestazioni ricoprono ancora un ruolo attivo. Tra loro l'europarlamentare di Forza Italia Alberto Cirio, che aspettava proprio la richiesta di archiviazione dei pm per avere l'agibilità necessaria a prendere le redini del centrodestra alle prossime regionali. E poi il senatore del Pd Mauro Laus, l'ex presidente del consiglio e capogruppo del Pd Davide Gariglio oggi alla Camera, l'attuale vicepresidente dell'assemblea di Palazzo Lascaris Angela Motta. Fuori dall'inchiesta sarebbero anche gli ex assessori Giampiero Leo, Deodato Scanderebecch e Luigi Ricca e gli ex consiglieri Luca Pedrale e Ugo Cavallera (Forza Italia), Juri Bossuto, Sergio Dalmasso e Alberto Deambrogio (Rifondazione), Wilmer Ronzani e Marco Travaglini (Pd). Nomi che a chi poco mastica di cronaca bianca forse non dicono molto, soprattutto a distanza di un decennio. Ma è proprio una classe politica che le aule non le frequenta più quella che potrebbe essere presto rinviata a giudizio. Tra i 31 indagati,

IL FATTO Pranzi, regali e benzina pagati con i fondi pubblici

Per Rimborsopoli bis 31 verso il processo Spese per 1,8 milioni

*Tra gli indagati l'onorevole Lepri e gli ex capigruppo
Probabile archiviazione per Laus, Gariglio e altri 16*

infatti, gli unici due a ricoprire ancora un incarico sono il deputato Pd Stefano Lepri, ai tempi vicecapogruppo a Palazzo Lascaris, e il consigliere regionale di lungo corso Gian Luca Vignale, eletto a più riprese con Alleanza Nazionale, Pdl, Forza Italia e oggi nel Movimento nazionale per la sovranità. A non mancare sono piuttosto le vecchie glorie di un potere che ha attraversato la Prima e la Seconda Repubblica, come l'allora capogruppo di Forza Italia Angelo Burzi, l'ex assessore alla Sanità della giunta Cota Caterina Ferrero, l'ex deputato Benedetto "Benny" Nicotra, l'ex assessore aennino di Enzo Ghigo William Casoni. A un altro eletto all'ombra della Fiamma, Roberto Boniperti, sarebbe contestato il peculato più grave, per oltre 260mila euro. Cifre importanti anche per il suo collega di partito Marco Botta (148mila euro) e per l'ex presidente dei Moderati Giuliano Manolino, cui veniva contestato un sondaggio elettorale da quasi 200mila euro. Dentro l'inchiesta restano anche tutti gli

altri capigruppo: Rocchino Muliere del Pd, Andrea Buquicchio dell'Italia dei Valori, l'ex sindaco di Grugliasco Mariano Turigliatto (Insieme per Bresso), Tino Rossi della Lega, l'ex assessore della giunta Fassino in Comune Mariacristina Spinosa (Misto-Verdi), Enrico Moriconi di Sinistra Europea, Luca Robotti dei Comunisti Italiani e Gian Piero Clement di Rifondazione. A completare la pattuglia degli indagati, tra gli altri, l'attuale assessore ad Asti Mariangela Cotto e Mariano Rabino, già deputato con la "Scelta civica" di Mario Monti e strenuo difensore delle indennità riconosciute ai parlamentari. Per concludere, due ex consiglieri che sono già stati condannati in Appello nella prima tranche di rimborsopoli: Maurizio Lupi della Lista Ambientalista e Michele Giovine, a guida del gruppo "Consumatori" che nelle successive elezioni si sarebbe trasformato in quei "Pensionati per Cota" fatali per le sorti del governatore leghista.

La scuola

Tutto esaurito nei licei scientifici, la rivolta delle famiglie

Tutto esaurito nei licei scientifici di Torino, soprattutto nella zona ovest della città e in quella parte della cintura. A sollevare il caso è la Uil Scuola: «I nostri delegati ci segnalano decine di ragazzi che sono ancora alla ricerca di un istituto in cui iscriversi perché non trovano posto», spiega il segretario regionale Diego Meli.

Del resto, anche quest'anno nel Torinese la "liceizzazione" ha continuato a espandersi. Secondo i dati dell'Ufficio scolastico provinciale, il 57,5 per cento delle future matricole ha fatto questa scelta per l'anno prossimo, contro il 56,9 registrato l'anno prossimo. E il 26,8 per cento degli studenti di terza ha optato per lo scientifico. Il fatto è che

le scelte di alunni e famiglie non sono mai del tutto uniformi.

Per l'anno prossimo, alcune scuole hanno ricevuto molte più richieste di iscrizione rispetto ai posti effettivamente disponibili. E in questi giorni gli istituti che hanno ancora qualche spazio libero sono sotto pressione: «Parliamo di diverse decine di ragazzini che continuano a girare alla ricerca di un istituto. È un fenomeno preoccupante, per il quale occorre trovare una soluzione», evidenzia il sindacalista Meli.

Il liceo Cattaneo, periferia ovest della città, è pressoché al completo ma continua a ricevere richieste: «Due anni fa abbiamo dovuto mandare via 73 ragazzi, lo scorso



Diego Meli, segretario Uil Scuola

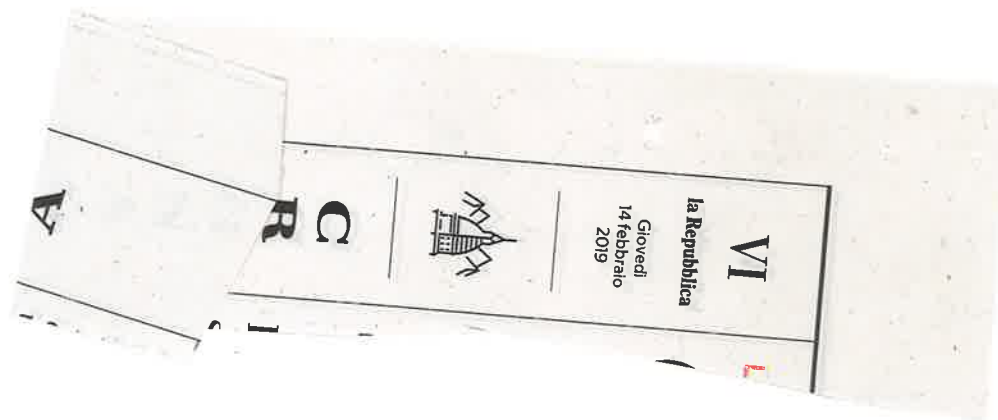
anno 37, quest'anno tre. Ora abbiamo ancora qualche posto, ma per indirizzi molto particolari, come quello che prevede la lingua spagnola, ma non siamo in grado di soddisfare altre richieste perché ci mancano gli spazi», spiega il presidente Giorgio Pidello.

Risultano essere molto sotto pressione il liceo Volta di Torino e il Curie-Levi di Collegno, soprattutto per le richieste provenienti dalla cintura e dalla bassa Valsusa. E molti degli esclusi si stanno rivolgendo ad esempio al Curie-Vittorini di Grugliasco, che però ha un numero di posti limitati: «Qualche iscritto possiamo ancora prenderlo, ma siamo vicini alla saturazione e stanno arrivando diverse richie-

ste», dice il preside Gian Michele Cavallo. E le famiglie sono preoccupate. Barbara Azzarà, consigliera metropolitana con delega all'Istruzione, predica calma: «Per ora ci sono ancora posti disponibili anche nella zona ovest, così come potrebbe essere creata una nuova sezione a Bussoleno. La situazione è in evoluzione, stiamo monitorando.

Aspettiamo i dati effettivi per fare ulteriori valutazioni, anche se l'aumento delle iscrizioni nei licei in generale è un dato di fatto», spiega l'esponente della Città metropolitana. Che è convinta che tutto si sistemerà: «Nel Torinese i licei scientifici sono tanti e ben distribuiti». — **ste.p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con lo stop alla Tav l'Italia rischia 5 anni senza fondi europei

Bruxelles: Roma decida. Ponti: «L'analisi è neutrale»
La Lega insiste: si vada avanti. Conte: decide la politica

MARCO BRESOLIN
NICOLA LILLO
BRUXELLES - TORINO

La Commissione europea vuole «chiarimenti» dall'Italia sulla Tav. Ma non tanto sulla metodologia utilizzata nell'analisi costi-benefici: la stessa commissaria Violeta Bulc ha definito la relazione «non necessaria». Nell'incontro programmato per oggi, i funzionari Ue faranno un paio di domande molto «politiche» ai tecnici del ministero dei Trasporti. Interrogativi che poco hanno a che fare con gli aspetti tecnici della relazione prodotta dal team coordinato da Marco Ponti.

L'Italia vuole andare avanti con l'opera oppure no? Quando sarà presa la decisione del governo? In base alle risposte (che probabilmente non arri-

veranno oggi, e a Bruxelles ne sono ben consapevoli) si apriranno due scenari. Il primo: si va avanti con l'opera, ma bisognerà riscrivere il «Grant agreement», l'accordo di finanziamento firmato nel 2015. Nel documento visionato da *La Stampa* sono infatti elencate una serie di scadenze (al più tardi al 31 dicembre 2019) che certamente non saranno rispettate. Secondo scenario: il progetto viene archiviato definitivamente e si apre il confronto sui soldi da restituire, sulle penali da versare e sulle ulteriori conseguenze che non sono state quantificate in termini economici nella relazione tecnico-giuridica, ma che sono incluse nell'accordo di finanziamento. L'Italia rischia infatti di essere esclusa per i prossimi

cinque anni da tutti i programmi finanziati con i fondi Ue.

È scritto nero su bianco a pagina 45 del «Grant agreement». Nel documento si legge che in caso di «seria violazione degli obblighi derivanti dal contratto» potrebbero scattare «sanzioni amministrative che consistono nell'esclusione da tutti i contratti e accordi di sovvenzione finanziati dal bilancio dell'Unione per un massimo di cinque anni dalla data di accertamento della violazione». Certamente si aprirebbe un contenzioso legale, ma per l'Italia il rischio (almeno potenziale) di perdere i finanziamenti Ue per cinque anni esiste. Un ulteriore costo che andrebbe aggiunto a quelli inseriti nell'analisi. Ma a Bruxelles i numeri della relazione interessano poco. «La Com-



L'audizione alla Camera sulla Tav del professore Marco Ponti

missione – scrive Violeta Bulc in risposta all'interrogazione presentata dall'eurodeputata Mercedes Bresso (Pd) – ritiene che una nuova analisi costi-benefici relativa a questo progetto non sia attualmente necessaria». La titolare ai Trasporti ricorda che resta valida l'analisi fatta nel 2015, anche perché in quest'ultima «il coinvolgimento della Commissione non è stato richiesto». Ciò che interessa davvero, invece, è sapere se l'Italia vuole veramente andare avanti con la Tav, anche per decidere eventualmente su quali progetti reindirizzare i fondi Ue già stanziati per l'opera.

La scelta comunque «sarà politica - ammette il premier Giuseppe Conte - e non sarà condizionata da posizioni preconcrete». Conte definisce l'analisi «trasparente», così come il responsabile della commissione Marco Ponti: «Abbiamo alcuni premi Nobel che ci sostengono», si difende il professore. Intanto i leghisti vanno all'attacco dei Cinque Stelle chiedendo la realizzazione della Torino-Lione: «Concludere il progetto costa meno che fermarlo», avverte il sottosegretario alle Infrastrutture Armando Siri. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL SERVIZIO NEI MESI SCORSI HA SUBITO MOLTI DISAGI

Trasporto disabili senza nuove ditte Il Comune dovrà prorogare Tundo

BERNARDO BASILICI MENINI

La soluzione del rebus si trova per esclusione: continuerà a essere Tundo a gestire il trasporto disabili per i prossimi mesi. Il problema, infatti, è la mancanza di un successore, sia per quanto riguarda il servizio scolastico sia quello per adulti. La gara di due settimane fa, come noto, è andata quasi deserta. Solo in quattro avevano partecipato: ma due si erano presentati per lo stesso lotto (quello per gli accompagnato-

ri), uno per la gestione amministrativa, e solo l'ultimo per una delle otto parti in cui è stato diviso il servizio bus e taxi. Degli otto lotti di trasporto, quindi, sette sono rimasti scoperti. Ieri c'è stato un piccolo passo in avanti: i partecipanti che dovevano finire di presentare i documenti hanno sbrigato le pratiche necessarie. La buona notizia, quindi, è che tra le ditte in corsa nessuna ha deciso di ritirarsi. Ma la consolazione, tutto sommato, è ma-

gra, visto che ancora non ci sono indicazioni da parte di Palazzo Civico su chi prenderà il posto di Tundo, finita nei mesi scorsi al centro di una bufera per i gravi disservizi patiti dagli utenti e per i ritardi nel pagamento dei lavoratori. Buio totale anche su quando avverrà il passaggio di testimone. Così nel frattempo l'unica strada è quella di prorogare l'azienda leccese, tra i timori dei genitori e dei dipendenti.

Il Comune aveva spiegato di



Una protesta dei disabili contro i disservizi di Tundo

avere due soluzioni: una nuova gara o la procedura negoziata. La prima, però, è molto lunga. La seconda ha il problema di doversi svolgere a condizioni invariate (e poco invitanti, visti i risultati) rispetto al bando andato deserto, con il rischio che nessuno continui a presentarsi. Ma le tempistiche non sono brevi, anche per vagliare la posizione dei nuovi candidati e affidare loro i lotti. Dunque resta Tundo, con la proroga. «Il servizio per fortuna adesso funziona a pieno regime, però siamo preoccupati che tutto possa ripiombare nel caos, e ci spiace non avere segnali chiari sulla direzione il cui si sta andando», spiega il Comitato per la garanzia del trasporto disabili. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PRT2 ST XT PI

GIOVEDÌ 14 FEBBRAIO 2019 **LA STAMPA** 43